

# ISTITUTO di ISTRUZIONE SUPERIORE

ISTITUTO TECNICO settore TECNOLOGICO - LICEO SCIENTIFICO SCIENZE APPLICATE

"Ettore Majorana"



Le nostre rubriche:



## The Iis Times

Periodico  
dell'IIS Majorana  
di Avezzano

Anno 10° numero 2

## Gameplay

Il gameplay di InFAMOUS è particolare. Essendo un Free Roaming, potremo girare liberamente per la città, con la possibilità di completare Quest secondarie che serviranno principalmente per accumulare Punti Esperienza, utili per acquistare potenziamenti per il proprio PG. Il gameplay si basa molto sul Parkour, e sui poteri Elettrici di Cole, in quanto con un sapiente uso si sarà in grado di muoversi molto velocemente. Avremo ad esempio la possibilità di scivolare su cavi metallici, tralicci, o rotaie, e tramite un potere saremo capaci di "Levitare", e muoverci da un palazzo all'altro in tutta tranquillità. Un'altra particolarità è quella di doversi ricaricare, infatti Cole per usare i suoi poteri non avrà un bagaglio infinito di energia, ma ci sarà bisogno di un rifornimento. Come? Semplice, succhiando l'elettricità da tutto quello che ci circonda, come lampioni, telefoni, televisioni, auto e quant'altro. Un gameplay davvero emozionante e sempre dinamico, dato che avremo bisogno di usare tecniche diverse in base al tipo di nemici che incontreremo durante la nostra avventura. Vi è mancanza di una modalità Online; l'idea avrebbe stuzzicato molti, ma credo che in un gioco così curato e duraturo avrebbe solamente preso tempo e risorse ai produttori, che sono invece state meglio utilizzate nello sviluppo della storia. Voglio fare un appunto sulle missioni secondarie: non crediate che le missioni secondarie siano noiose e ripetitive, perché in molti casi sono anche più belle e divertenti delle missioni principali, il che non fa che aumentare il livello generale del titolo.

## Grafica

Siamo arrivati al primo punto dolente del gioco: la grafica. Non intendo dire che sia brutta, anzi, essendo del 2008 è una delle migliori in circolazione per un Free Roaming di questo genere, ma mi riferisco al calo di Frame Rate. E', secondo me, inconcepibile che un gioco del genere debba essere soggetto a cali di Fotogrammi così gravi, che rovinano, a volte, l'esperienza di gioco. Compiendo varie azioni che hanno un impatto visivo più forte del previsto, vedremo rallentare il gioco a causa di un engine macchinoso e troppo pesante, cosa strana se, inoltre, ricordiamo che si tratta di un ESCLUSIVA, e che normalmente esse sono programmate alla perfezione per la console in questione. Non per sminuire il lavoro

di quelli della Sucker Punch, ma in Prototype, gioco dello stesso genere, pur di avere un alto livello di Frame Rate, hanno rinunciato a parte della bellezza grafica: scelta azzeccatissima secondo me, in quanto qualunque cosa facciamo, far saltare in aria un carro armato o assorbire una persona, avremo sempre un gioco fluido, cosa che invece in InFAMOUS viene a mancare. Una nota positiva va ai poteri elettrici, che sono realizzati veramente in maniera magistrale.

## Sonoro

Il sonoro non è nulla di particolare, si tiene nella media. Buoni i suoni dell'elettricità, e i doppiaggi, anche se non perfetti, sono comunque accettabili. Ricordo che il gioco è totalmente doppiato in italiano, per quelle persone che non masticano bene l'Inglese.

## Longevità

Il gioco è uno dei più longevi che abbia visto, in quanto con ben 40 missioni principali, una miriade di secondarie, acrobazie da sbloccare e trofei da prendere, vi porterà via una marea di tempo. Ricordo inoltre che la storia ha un'andamento diverso a seconda che finisca in modalità Infame o Eroe, quindi questo non fa che aumentare la rigiocabilità, cosa che nei titoli moderni molte volte manca.

## VOTO FINALE: 8.5

Con un buon Gameplay, ottima trama, grafica più che buona ma con magagne per i cali di frame rate, e una longevità davvero eccezionale, questo titolo non può che avere un voto più che buono, e aspettando il 2° capitolo che dovrebbe uscire 29 Maggio 2011, non posso



non chiedervi: chi sarete, Eroi o Infami?

La prossima recensione, molto probabilmente avrà il titolo innovativo della Crytek: Crysis 2.

**Fabrizio Bove, 2°Q**

## EDITORIALE

Anno di grosse novità questo che stiamo vivendo.. Eh! sì, perché questa nuova stagione scolastica è nata all'insegna di numerosi cambiamenti, sia interni che esterni all'istituto, ad esempio la Riforma Gelmini, che ci ha costretti a stravolgere il consueto orario, e soprattutto a modificare quasi radicalmente alcune specializzazioni che erano presenti nella nostra scuola da anni e anni. Infatti siamo passati dalle ormai classiche 36 ore da 50 minuti alle 32 ore da 60 minuti! Ciò comporta che il martedì noi poveri studenti dobbiamo affrontare l'incubo del rientro di 2 ore. Questa riforma fortunatamente non tocca le classi quinte, che da poco sono venute a conoscenza delle materie che affronteranno all'Esame di Stato e che porteranno con loro, alla maturità, anche il vecchio e caro ITIS, giunto, ormai, a una svolta. Alle diverse esigenze didattiche di quest'anno si è trovata, con molto ingegno, una soluzione con le campanelle che suonano in orari differenti, sfasate di 10 o 20 minuti, creando, specialmente all'inizio, non poca confusione sia tra noi alunni, che tra gli insegnanti.

Come già accennato precedentemente sono cambiate anche le denominazioni delle specializzazioni: addio a Elettronica e Telecomunicazioni, addio allo Scientifico Tecnologico, addio a Meccanica e soprattutto addio al biennio comune! Già da quest'anno gli studenti hanno scelto la specializzazione sin dall'iscrizione al primo anno "orientandosi" fra gli indirizzi di Elettronica ed Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica, Meccatronica ed Energia mentre il Liceo Scientifico Tecnologico si è trasformato in Liceo delle Scienze Applicate e dal prossimo anno anche Liceo delle Scienze Applicate con Orientamento Sportivo. Ma le novità non si fermano qui! Come ben sapete, un altro tasto dolente della riforma, forse quello più incisivo, è quello che riguarda le assenze, infatti gli alunni non potranno superare 1/4, ossia il 25% di assenze del monte ore totale di lezione per ogni singola materia! Chi, purtroppo, supererà questo limite, si troverà nei guai a fine anno, mettendo anche in difficoltà i poveri professori che, anche con rammarico (!?) dovranno sancirne la bocciatura! Quindi...attenti alle assenze e al voto di condotta, che da quest'anno avrà un peso maggiore,

essendo considerato, a tutti gli effetti, una vera e propria valutazione che farà media con il voto finale. E esso verrà attribuito in base al nostro comportamento in classe, al rapporto corretto che riusciremo ad instaurare con i professori, alla frequenza e al rendimento complessivo (e scusate se vi sembra poco!!!), insomma, la condotta rischia di essere un'arma a doppio taglio: potrebbe darci una mano ad alzare la media, come potrebbe aiutarci a sprofondare! Questo nuovo anno scolastico segna anche un traguardo importante per la nostra redazione, infatti questo il nostro "progetto editoriale" nell'anno del 150° anniversario dell'Unità d'Italia compie ben 10 anni. Una bella soddisfazione per tutti noi che con passione ci cimentiamo in questa attività ogni giovedì! Anche grazie all'impegno di alcuni docenti che hanno permesso che quest'avventura non si fermasse! Ma questo, cari studenti, dipenderà anche da voi, se ci leggerete e ci farete pervenire il vostro contributo con qualsiasi proposta, articolo, critiche e suggerimenti. Pubblicheremo tutto quello che ci invierete al nostro indirizzo email: [redazione@giornalino.it](mailto:redazione@giornalino.it).

Ci troverete anche su facebook sotto il nome di "Redazione Giornalino d'Istituto". Un saluto a tutti voi, cari studenti, e che quest'anno si concluda bene per tutti scolastico sia pieno di soddisfazioni per tutti!

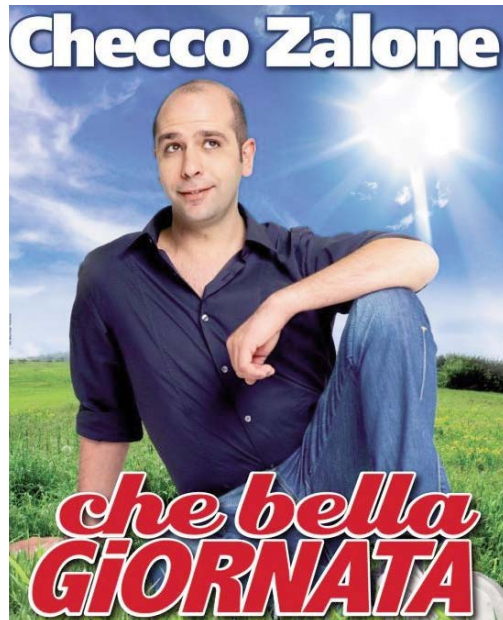
**Corradi Matteo, 5°B**

### LA REDAZIONE:

AGOSTINI MARCO, 1°R, BOVE FABRIZIO, 2°Q,  
CERRI EUGENIO, 4°M, COLIZZA GIULIA, 3°Q,  
CORRADI MATTEO, 5°B, D'ALESSIO REBECCA, 2°Q,  
DANESE DOMENICO, 3°Q, DE FELICE CRISTIAN,  
4°M, DI LERNIA GIACOMO, 3°Q, IAFOLLA DAVIDE,  
4°M, LEOMBRUNI MAURIZIO, 2°Q, LEONE ANGELA,  
3°Q, LEONIO GAIA, 3°Q, LUCCI GIANLUCA, 4°M,  
MALSEGNA MARTA, 2°Q, MANCINI MARIA IDA,  
5°Q, MARIANETTI LORENZO, 4°A, MONTAGLIANI  
MICHELE, 4°I, PAGLIONE NICOLA, 3°G,  
PECORABIANCA ANDREA, 4°A, PICCININI ANGIE  
VANESSA, 2°Q, PIETRANTONI GABRIELLA, 2°Q,  
FLAVIANI MARIANA, 2°Q, YAVORSKY VADISLAV, 1°R

## CHE BELLA GIORNATA!

Che bella giornata! Tutti vorremmo alzarci la mattina e pronunciare queste parole augurandoci che quella che stiamo per iniziare sia “veramente” una bella giornata. Lo scorso 5 Gennaio, al cinema, è uscito un film con questo titolo, protagonista Checco Zalone. Ha riscosso molto successo in



tutta Italia facendo parlare molto di sé. Nel film, Checco, security di una misera discoteca della Brianza, a causa dell'elevato pericolo di attentati che richiede misure di sicurezza straordinarie per i luoghi a rischio, si ritrova a lavorare come

addetto alla sicurezza del Duomo di Milano. In poco tempo e grazie alle sue spiccate capacità intellettuali che provocano infiniti malintesi, Checco diventa una vera minaccia per il patrimonio artistico italiano e ben presto il datore di lavoro si rende conto di non aver fatto un grande affare ad assumerlo. Poco dopo, però, il protagonista incontra Farah, una ragazza iraniana venuta in Italia per portare a termine la sua vendetta contro il mondo occidentale. Ad aiutarla c'è suo fratello Sufien. Farah per raggiungere il suo scopo si finge francese, secondo i suoi piani Checco, essendo molto ingenuo, potrebbe facilmente essere un alleato senza che lui se ne renda conto. Solo dopo i due finiranno per innamorarsi. La ragazza grazie all'influenza positiva di Checco rinuncerà al suo obiettivo tornando nel suo paese d'origine anche grazie all'amore verso l'ingenuo Checco. Sfogliando tra le varie recensioni del film abbiamo notato che uno dei personaggi principali, Sufien, è interpretato da Mehdi Mahdloo, un ex alunno dell'I.T.I.S. “E. Majorana”. Ci siamo interessate molto al fatto che un ex alunno della nostra stessa scuola abbia potuto trovare un ruolo importante in un film così famoso. Incuriosite da questa notizia abbiamo chiesto alle professoressse se ricordassero questo ragazzo e hanno risposto che lo ricordano molto bene. Mehdi, infatti, non è passato inosservato nei suoi cinque anni di permanenza nel nostro Istituto. Oltre che ad essere molto bravo nelle discipline scolastiche, partecipava inten-



samente alle varie attività extrascolastiche. Sfogliando i vecchi giornalini d' istituto, infatti, lo abbiamo visto nelle vesti di giornalista, autore di racconti, attore di teatro ... Vorremo metterci in contatto con lui e, magari, invitarlo qui a scuola. Nel frattempo gli scriviamo una lettera:

“Ciao Mehdi, siamo due ragazze che frequentano quella che fino a poco tempo fa era anche la tua scuola. Abbiamo deciso di iscriverci al corso del giornalino quest' anno, perciò ancora non ci abituiamo all' ambiente. Per quel che abbiamo visto, però, sembra che sia molto interessante, c'è molta collaborazione tra alunni e professoressse tanto che non si distinguono più i ruoli come invece avviene in classe!! Abbiamo saputo che tu frequentavi questa scuola e partecipavi con passione alle attività extrascolastiche, soprattutto al giornalino. Ci ha fatto piacere venire a sapere che sei riuscito a realizzare i tuoi sogni! Girare un film con Checco Zalone non è cosa da poco, crediamo che per te sia stata proprio una “ BELLA GIORNATA” il giorno in cui sei stato scritturato!!! Ti auguriamo tanta fortuna per il tuo futuro da attore. Un bacio dalle neo “ giornaliste” =>) e speriamo che trovi il tempo di venire a trovarci. Già immaginiamo la faccia delle nostre amiche!!!!!!!”.

**Marta Malsegna e Pietrantonio Gabriella, 2°Q**

## Non siamo che una banda di assassini?

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Teramo ha organizzato il Convegno internazionale di studi "Il segno di Caino. Dimensioni contemporanee della violenza bellica", che si è tenuto il 26 novembre al Castello Orsini Colonna di Avezzano, con l'obiettivo di trattare il tema della violenza bellica nella nostra epoca. I relatori convenuti sono stati tutti esponenti di rilievo del mondo culturale ed accademico italiano e spagnolo: dall'Università degli Studi di Navarra, le proff. A.A. Miralles e M. Cruz Diaz de Taran Velasco, dall'Università degli Studi Valencia proff. Ana-Paz Garbo Peyro e E. Fernandez, dall'Università di Tor Vergata i proff. F. D'Agostino e A. C. Amato Mangiameli, dall'Università "Roma Tre" il prof. M. Prospero, dall'Università degli Studi di Teramo i proff. M. Fiorillo, M. G. Esposito e G. Saraceni che ha organizzato e curato l'evento. All'importante evento ha partecipato anche il nostro Istituto affidando a noi della V Q, accompagnati dalla professoressa Augusta Sforza l'onore di essere presenti al convegno e rappresentare la scuola. Il titolo subito richiama alla mente l'episodio biblico che ha come protagonisti i primi due fratelli dell'umanità: Caino e Abele. Caino per invidia e gelosia uccise suo fratello, allontanandosi così da Dio e attribuendosi, così, il titolo di primo assassino della storia. Il motivo del gesto di Caino è da attribuire all'odio e all'invidia che provava verso il fratello, un odio intrinseco nella sua natura. Dio stesso disse a Caino "il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo" (Gen. 4, 7b). Il messaggio è chiaro: il male fa parte della natura dell'uomo, e se non viene controllato e non si sopprime, questo, genera odio che porta alla guerra. La guerra, da sempre è stata riconosciuta come male assoluto, generatrice solo di morte, distruzione e sofferenze; qualcosa da evitare, a parole, in pratica ciò non avviene. La pace, quindi, da molti viene vista come un'utopia, come qualcosa che non si realizzerà mai; per Platone addirittura, come diceva un relatore, la pace è solo una parola. Il convegno, attraverso gli interventi dei relatori, ha dunque indotto tutti noi, sulla scia di intellettuali e filosofi, a ricercare le cause che portano alla guerra, il motivo per cui il male e l'odio sono radicati nell'animo umano, e capire le difficoltà di costruire la pace. Per H. Bergson la causa

della guerra è l'ignoranza che c'è tra i popoli; la non conoscenza gli uni degli altri fa sì che le naturali differenze che ci sono tra i popoli invece di arricchirci, sia sul piano umano che culturale, possono diventare occasione e motivo di profondi contrasti, di odio tra etnie e sfociare in inutili massacri. Per Sigmund Freud la conoscenza non previene e non esclude la guerra; è, quella di Freud una concezione antropologica negativa, derivante dalla conoscenza della storia, che altro non è se non la successione di massacri tra popoli e di assassini al potere; tutti gli uomini per Freud sono assassini: non siamo che una banda di assassini. Ciò è stato anche provato da un esperimento condotto da S. Milgram, un professore dell'Università di Yale, il quale ha dimostrato che l'uomo in determinate situazioni mette da parte la sua coscienza morale per abbandonarsi all'istinto. La tematica del convegno ci ha fatto riflettere seriamente: come può l'uomo, il più perfetto ed avanzato tra le creature viventi, dotato di ragione, capace di distinguere il bene dal male scegliere volontariamente la strada della violenza e della guerra mettendo a tacere la coscienza, espressione del suo stesso essere? Una motivazione plausibile sinceramente non so darla! Sarà forse perché la strada del male è più semplice, libera da qualsiasi rigore morale e da qualsivoglia regola, però rimane, secondo me sempre negativa perché nessun uomo può ergersi al di sopra di un'altro, siamo tutto uguali! E quindi non c'è nessuna regola o motivazione o spiegazione che discolpi chi fa del male! La via del male non può essere la via giusta, poiché non porta alla felicità allo sviluppo e alla prosperità dell'umanità; le nostre azioni non si devono basare sull'egoismo volto a realizzare solo i singoli interessi, ma devono essere mosse da un fine superiore basato sulla giustizia che porta al raggiungimento della pace.

**Maria Ida Mancini, 5°Q**



2004, come model year 2005. Questa Mustang era un modello completamente riprogettato ed utilizzava il pianale D2C come base. Il design dell'autopera stato affidato a Sid Ramnarace che si ispirò alle Mustang degli anni sessanta realizzando uno stile che il vice presidente della Ford, J. Mays, definirà come retro-futurismo. Il modello base montava il motore da 210 cv (156 kW) V6 della Ford Cologne. La GT invece era dotata di un V8 da 300 cv (224 kW) da 4,6 L (280in3) tre valvole con apertura variabile. La trazione restava posteriore e offriva miglioramenti nella maneggevolezza e nella guida. Grazie alla tecnologia CAD La rigidità del telaio era stata incrementata del 100 per cento rispetto ai modelli precedenti. Migliorate anche la qualità delle finiture e della costruzione. Poco dopo la presentazione la Ford iniziò la produzione del modello decappottabile, versione che era disponibile sia con il motore V6 che con il V8. Questo modello era specificatamente progettato per avere un rigidità maggiore senza incrementare il peso totale. Inoltre venne realizzato un tettuccio che si ritraeva con un sistema a Z che dava, quando ripiegato, alla Mustang un aspetto molto pulito.

**Michele Montagliani, 4°I**

## Muay Thai



Quasi tutti i ragazzi fanno sport, vanno in palestra, giocano a calcio, calcetto, pallavolo, basket, ma ancora pochi sono coloro che si dedicano a sport alternativi o poco conosciuti. La "muay thai" è un'arte molto antica che risale al 200 a.c.; veniva usata nelle

guerre e serviva in emergenza ai guerrieri muay che perdevano le loro armi e ingaggiavano uno scontro corpo a corpo col nemico. Questa arte si è affinata nel corso della storia diventando prima una danza e poi si è ritrasformata in arte marziale scandi-

ta da una musica chiamata "ram muay" che viene rigorosamente suonata negli incontri per



dettare il ritmo ai due sfidanti. Per arrivare a partecipare a queste gare bisogna fare un durissimo allenamento di sei ore al giorno e raggiungere gradualmente i vari livelli, in tutto quindici, in base ai quali i guerrieri si distinguono, da principianti a maestri. Si è principianti dal primo fino al sesto kan (livello); dal sesto all' undicesimo si è guerrieri muay, dal dodicesimo al tredicesimo si è guerrieri muay di livelli avanzati e, infine, negli ultimi due livelli si arriva ad essere maestro e gran maestro dorato; solo arrivati a questo punto si ha il pieno controllo della muay thay, ma, attualmente questo livello è stato raggiunto solo da quattro persone in tutto il mondo. Ho scelto di praticare questo sport perchè insegna dei valori attraverso la conoscenza di una cultura molto differente dalla nostra. Ad avvicinarmi a questa arte è stato il mio maestro che, durante gli allenamenti, usa una terminologia completamente in thailandese... come: Yaeb - pugno diretto sinistro con lo slancio della spalla - Suhy - pugno montante, Sok Cheng - gomitata ascendente diagonale, Sok Gnad - gomitata ascendente verticale, Tae Trong - calcio circolare diretto, Tae Thad - calcio circolare basso in incidenza, Tip - calcio frontale e molte altre... In questo sport è molto importante il rapporto tra maestro e allievo perchè il maestro, a seconda della fiducia che ripone nel suo allievo gli prepara gli amuleti che solo ed esclusivamente durante l'incontro può usare... Questi oggetti hanno un significato particolare e nascosto, noto solo al maestro e all'allievo che li personalizza con pezzi di oggetti che fanno parte della sua vita quotidiana e che per lui hanno un significato particolare.

**Davide Iafolla, 4°M**

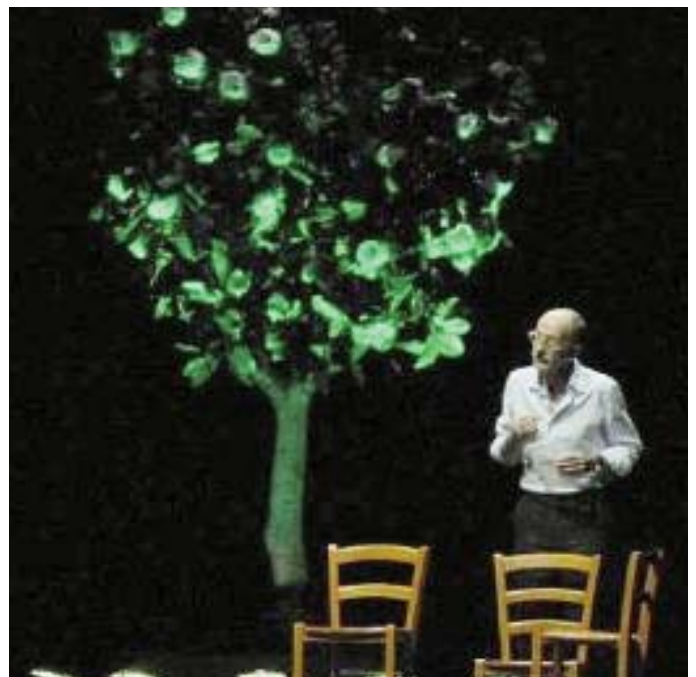
## Liberi dalla paura, liberi di non morire



“È bello morire per ciò in cui si crede: chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola”, sono le parole, che nelle immagini di repertorio, si ascoltano direttamente dalla voce di Paolo Borsellino pronunciate in una delle ultime interviste, ma sono anche le parole che guidano lo spettacolo che Giuseppe Ayala ha portato in teatro nell’autunno scorso. In una scena spoglia, asettica occupata solo da un maxi-schermo e da alcune sedie, attorno ad un albero di magnolia, che per la Sicilia e l’Italia intera è diventato il simbolo della lotta alla mafia, si muove e si racconta Giuseppe Ayala. Il magistrato Ayala è stato uno dei membri del primo pool anti-mafia che comprendeva anche Falcone e Borsellino, e il pubblico ministero del maxi processo del ’87 che rappresentò la prima grande vittoria dello Stato contro Cosa Nostra. Nello spettacolo Ayala ci racconta i suoi anni con Falcone e Borsellino, con una narrazione che si articola su due piani paralleli: uno più intimo e privato nel quale ci dà un ritratto originale, diverso, insolito dei due magistrati, l’altro più propriamente istituzionale: è il racconto di un momento buio della storia d’Italia narrata da uno dei protagonisti più importanti di quegli anni. Grazie al sistema investigativo ed alle novità tecniche e metodologiche introdotte dai magistrati Falcone e Borsellino si riuscirà a conoscere il funziona-

mento, il linguaggio, l’organizzazione e la struttura di Cosa Nostra e si metteranno le basi per la sua sconfitta definitiva. Ayala ci descrive la parte più nascosta e segreta dei due: ci parla della timidezza di Falcone e della disinvoltura di Borsellino, delle difficoltà che hanno superato senza arrendersi mai, delle sofferenze sopportate con volontà di ferro al fine di procedere nelle indagini. Ha visto i suoi amici e colleghi uccisi; le loro famiglie minacciate; insieme hanno vissuto per anni sotto scorta come vivendo in una bolla, quasi isolati dal resto del mondo; hanno sopportato gli attacchi verso le loro persone e verso il loro lavoro da quella parte di società che non riconosceva e non voleva vedere l’importanza dei risultati ottenuti. Nello svolgimento della narrazione teatrale Ayala ha approfondito, soprattutto quest’ultimo punto raccontando come negli ultimi tempi si siano sentiti isolati e abbandonati dallo Stato rendendo, in questo modo, più semplice il lavoro ai killer assoldati da Cosa Nostra. In apertura di spettacolo, il magistrato-attore ci rivela il significato culturale dell’operazione: aiutare i giovani, attraverso il linguaggio teatrale, per far conoscere non una verità stereotipata fatta di luoghi comuni, ma la verità che scaturisce dall’esperienza condivisa sia sul piano professionale, che familiare, intimo e personale. Grazie ad una proposta scolastica abbiamo potuto godere dello spettacolo ed apprezzare.

**Maria Ida Mancini, 5°Q**





## Dai cordoli della pista, ai semafori della strada...

La nostra società sta subendo degli imponenti mutamenti, dovuti alla crisi che ne va dettando le regole, in questo periodo di restrizioni e problematiche tecnologiche il mercato dell'automobile si asseconda al target di mercato e a tutto ciò che le nuove tecnologia in campo d'energia alternativa impera. L'automobile del 2011 è innovativa, più tecnologia di un "personal computer". Le sue prestazioni sono ridotte allo stretto necessario per favorire la sicurezza, e non inquinano. In tutto ciò notiamo una, forse piacevole, contraddizione: alcune case automobilistiche, magari con un avanzato reparto sportivo con svariati decenni d'attività, producono modelli i cui canoni non rispecchiano questi.

Sono perfettamente versatili, sì, possono essere usate in pista e in città, hanno prestazioni per l'appunto da pista, ma contemporaneamente si adattano al comfort di un'auto cittadina.

In questo articolo andremo a confrontare, la neonata di Maranello, Ferrari 458 Italia, con la seppur più datata, Bmw E63 M6 con la muscolosa americana Ford Mustang S-197.

### **Ferrari 458 Italia**

Non è necessario dedicare troppe righe per parlarne della Ferrari, essa nasce dalle sapienti



mani di Enzo Ferrari, un uomo di grande passione il cui mestiere era quello di pilota automobilistico. Egli deve il suo successo sia come pilota, che fondatore del suddetto marchio all'Alfa Romeo, un'altra casa automobilistica italiana, con una gloriosa e memorabile storia sulle spalle. Proprio nell'Alfa Romeo Enzo Ferrari, militava come pilota e colse gli anni del primo dopoguerra per fondare la sua scuderia, la Ferrari, il cui logo è il famosissimo "cavallino rampante", per Enzo un portafortuna regalatogli da un suo caro amico. Passiamo all'auto, la F 458 Italia, nasce su telaio in alluminio, muovendosi grazie alle sospensioni a triangolo alto sull'anteriore e un sistema multilink per le posteriori. Essa è spinta da un prepotente motore V8 a 90° la cui cilindrata è pari a 4499cc, capace di sviluppare 570cv. Questa tipologia di propulsore riesce a donare all'auto una coppia pari a 540Nm a un regime di 6000 giri/minuto. Il motore, alloggiato nel retrotreno dell'auto è in posizione longitudinale, accoppiato con la trasmissione a 7 rapporti, dotato del sistema a doppia frizione. L'apparato tecnologico di questa Ferrari deriva direttamente dalle applicazioni aeronautiche sfruttando materiale d'ultima frontiera per offrire prestazioni mozzafiato. L'insieme di queste tecnologie e di questo riguardevole propulsore regalano una velocità massima di 320km/h, raggiungendo i 100km/h in 3,5 secondi.

Questo mezzo è in grado di deliziare il piede pesante di qualche fortunato imprenditore la domenica in pista, così nei giorni infrasettimanali si riversa nelle strade cittadine, cullando gli occupanti dell'abitacolo con sedili in pelle, una plancia curata e gradevole al tatto, da deliziare sia il pilota, che l'automobilista cittadino.

### **Bmw M6**

Ora presentiamo la rivale, si tratta di una tede-


Dalila e Marco. La sera del 18 ottobre 2010 siamo andati a Pescara per unirici al gruppo dei vincitori abruzzesi, e tutti insieme siamo partiti per “ritirare” il premio una visita al parlamento europeo. Siamo arrivati a Strasburgo il 19 sera dopo diverse ore passate sull’autobus. Arrivati, dopo una bella doccia e aver cenato siamo usciti a visitare la città e ci siamo fermati poi in un pub. Il giorno seguente siamo stati prima impegnati in una funzione Eucaristica nella cattedrale di Strasburgo officiata dal Nunzio Apostolico e nel pomeriggio ci siamo recati all’Emiciclo del Consiglio d’Europa dove tutti i vincitori italiani del concorso siamo stati chiamati a svolgere una vera e propria seduta parlamentare. Ogni gruppo proponeva il suo emendamento all’aula che successivamente era chiamata a votare a favore o contro la proposta. Finita la seduta parlamentare abbiamo ricevuto il saluto del Presidente Nazionale del Movimento per la Vita l’onorevole Carlo Casini che ci ha congedati sulle note dell’Inno ufficiale dell’Unione Europea l’Inno alla gioia di Beethoven. L’ultimo giorno abbiamo visitato la città, con il battello, dove seguendo il percorso del fiume Ill, abbiamo visitato i quartieri tipici e i luoghi più importanti del capoluogo dell’Alsazia; nel pomeriggio invece abbiamo finalmente visitato il parlamento Europeo, siamo entrati nell’aula dove si riuniscono i parlamentari europei in seduta e siamo stati ricevuti nell’aula Schuman dall’onorevole Joseph Daul Presidente del gruppo del Partito Popolare europeo (Democratico- Cristiano). All’ onorevole Daul abbiamo rivolto diverse domande sul lavoro che svolge il parlamento europeo, sulla politica dell’Unione, sull’allargamento dell’unione abbiamo anche sollevato la questione turca, gli abbiamo anche chiesto cosa ne pensasse dell’economia e del governo italiano. Finita la seduta ci siamo goduti per l’ultima volta la città, la mattina seguente con profondo dispiacere da parte di tutti siamo dovuti ripartire. Quest’esperienza, penso di parlare a nome di tutti, ci ha profondamente segnati sicuramente non la dimenticheremo mai; dal punto di vista umano per le amicizie che sono nate, dal punto di vista culturale per l’opportunità che ho avuto di conoscere l’Alsazia e la città di Strasburgo; dal punto di vista sociale e politico per la possibilità avuta di capire la realtà istituzionale dell’Unione Europea e le sue funzioni.

**Maria Ida Mancini, 5°Q**



## Palermo.....che esperienza!

La nostra scuola, insieme ad altre scuole provenienti da tutt’Italia, ha partecipato al seminario nazionale svoltosi a Palermo sul tema Lotta contro la povertà e l’esclusione sociale dal 1 al 3 dicembre scorso. Questo seminario è stato l’evento conclusivo dell’anno europeo, il 2010, dedicato appunto al tema della lotta alla povertà; è stato inoltre anche il momento per lanciare il tema del 2011 che l’Unione Europea ha voluto dedicare al volontariato. Ci ha subito interessato la proposta, non solo per il viaggio in sé, come si può supporre, ma soprattutto per tutto quello che l’esperienza poteva rappresentare, anche perché, come classe, siamo sensibili a queste problematiche. In più occasioni ci siamo interessati ed occupati di situazioni problematiche del sud del mondo, ma anche di come tante persone di buona volontà si danno da fare per far crescere la rete di solidarietà intorno al pianeta. In particolare abbiamo scoperto e conosciuto i progetti di un’associazione rivolti ai ragazzi di strada nella baraccopoli di Korogocho a Nairobi. Pronte per la partenza. La squadra della nostra scuola: la preside, prof.ssa Anna Amanzi, la prof.ssa Cristina Tatti e noi ragazze della III Q, Angela e Gaia. In hotel, poggiate le valigie, subito insieme agli altri ragazzi per partecipare alle attività organizzate dai formatori Erica e Diego: giochi, attività di vario genere per favorire la socializzazione e farci riflettere sulla tematica del Seminario. E ci sono riusciti benissimo. Tra noi ragazzi si è instaurato subito un fantastico legame, abbiamo subito fatto gruppo. E’ stato veramente interessante ritrovarsi subito tuffate in tante attività con ragazzi provenienti da tutta Italia; lo svolgimento delle attività si è subito colorato di amicizia e cordialità. Magari “studiare” tutti i giorni in questo modo! Ma dai, sappiamo che non sarebbe possi-



Ché schiava di Roma Iddio la creò.  
Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.  
Noi siamo da secoli Calpesti, derisi,  
Perché non siam popolo,  
Perché siam divisi.  
Raccolgaci un'unica Bandiera, una speme:  
Di fonderci insieme  
Già l'ora suonò.  
Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.  
Uniamoci, amiamoci, l'Unione, e l'amore  
Rivelano ai Popoli Le vie del Signore;  
Giuriamo far libero Il suolo natio:  
Uniti per Dio Chi vincer ci può?  
Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia  
Dovunque è Legnano,  
Ogn'uom di Ferruccio  
Ha il core, ha la mano,  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla,  
Il suon d'ogni squilla  
I Vespri suonò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano  
Le spade vendute:  
Già l'Aquila d'Austria  
Le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia,  
Il sangue Polacco,  
Bevé, col cosacco,  
Ma il cor le bruciò.  
Stringiamci a coorte  
Siam pronti alla morte  
L'Italia chiamò

### **Analizzando:**

“Le porga la chioma”: Indica l’antico di tagliare le chiome alle schiave in modo da differenziarle dalle donne libere che potevano portare una qualsiasi acconciatura. Quindi tagliandole la chioma l'Italia viene resa schiava di Roma.

“Stringiamoci a coorte”: Il poeta intende la coorte come l’intera unità militare italiana. In caso di conflitto tutti noi italiano dovremmo riunirci nella coorte per difendere fino allo stremo la nostra patria.

“Dunque è Legnano”: Mameli, si riferisce a alla battaglia del 29 Maggio 1179 con cui la Lega Lombarda sconfisse Barbarossa. Ciò simboleggia la libertà del popolo italiano nei confronti della prepotenza straniera.

“Ognun’ uom di Ferruccio”: Un altro chiaro riferimento bellico, questa volta a simboleggiare l’assedio di Firenze avvenuto il 2 Agosto 1746. L’esercito dell’ Imperatore volevano abbattere la Repubblica fiorentina per restaurare la signoria dei Medici. Così, il Ferrucci morente venne vigliaccamente finito con una pugnalata da Fabrizio Maramaldo, comandante del plotone, di Carlo V.

“Si chiaman Balilla”: Un’ augurio che i giovani d’Italia possan aver la grinta di Giovan Battista Perasso, soprannominato per l’ appunto “Ballilla”, che volendosi opporre all’occupazione austriaca a Genova, scagliò contro un generale occupante un slecio, così da dare il via alla rivoluzione genovese. Si concluse con la fuga degli Austriaci dalla terra di Balilla.

“Mai il cor le bruciò”: Un presentimento di Mameli, nei confronti del popolo austriaco, che presto verrà travolto dai popoli da esso sottomessi.  
Auguri Italia...

**Lucci Gianluca e De Felice Cristian, 4°M**

vedono come un pericolo per il potere della chiesa. L'atto liberatorio per il nuovo papa è l'abdicazione; Caetani prende il suo posto, come Bonifacio VIII. L'ex papa non può rimanere libero, non può tornare alle sue anime fra i monti abruzzesi, sarà rinchiuso nel castello di Fumone: Bonifacio VIII e i suoi adepti non sanno che Pietro, invece, è di nuovo "veramente" libero. A noi è sembrata, in generale, una rappresentazione ben realizzata che rispetta il testo originale di Silone ed è stata ricca di spunti di riflessione perché rispecchia in pieno lo scenario delle religioni attuali. Anche oggi una divisione tra una chiesa "buona" e una chiesa "arrogante" esiste ancora. Ci da tristezza vedere un clero immerso nello sfarzo con anelli e croci d'oro, mentre ne basterebbe una di legno a ricordarci che Gesù predicava anche con l'esempio. Lo dice Celestino nella rappresentazione: il detto "fai quello che il prete dice e non quello che il prete fa" è una comodità per i preti stessi che fanno finta di non sapere che l'esempio vale più delle parole. Il papa, ricordiamoci, è anche il capo di uno degli stati più ricchi del mondo ed ha una grande influenza sull'Italia e sul mondo ancora enormi, anche su temi di ordine sociale e politico sui quali dovrebbero avere uguale dignità tutte le opinioni. Per fortuna noi siamo stati catturati dalla figura di Celestino, anzi di frate Pietro, e non da quella di Bonifacio VIII.

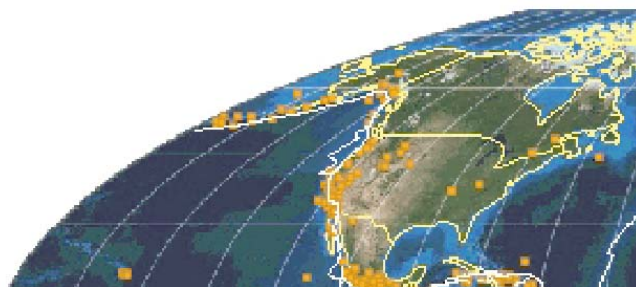
### I ragazzi della 5<sup>Q</sup>



## Il sisma del Giappone e l'asse terrestre

A margine delle notizie riguardanti il sisma che ha colpito il Giappone spesso viene detto che come conseguenza "l'asse della terra si sarebbe spostato di circa 10 cm." Purtroppo l'opinione pubbli-

ca viene colpita più da queste "curiosità" che non dalla gravità di ben altre conseguenze. Ci sembra perciò opportuno riportare una breve precisazione che spiega, con semplicità e con scientificità, come stanno le cose. Le note che riportiamo in seguito è attendibile in quanto ripresa da una newsletter di Urania, notiziario di astronomia dell'INAF a cura di Luca Nobili ed Elena Lazzaretto. (<http://www.cieloblu.it/>).



### IL GIORNO E' CAMBIATO?

Nono grado di magnitudine: è il livello raggiunto dal terremoto che ha colpito la parte est del Giappone. Per gli esperti la scossa, la quinta più potente dal 1900, ha causato un piccolo spostamento nella distribuzione della massa del nostro pianeta che a sua volta ha avuto ripercussioni sulla sua rotazione. Tutto questo è però solo frutto di calcoli e non di misure: le variazioni sono così piccole da sfuggire persino agli strumenti più potenti oggi in uso. Anche se è presto per avere dei dati attendibili, secondo i calcoli di Richard Gross, ricercatore NASA, il giorno si sarebbe accorciato di circa 2 milionesimi di secondo. Un valore impercettibile: soprattutto se consideriamo che in un anno, a causa dei venti, delle correnti marine e di altri fenomeni naturali, il giorno subisce variazioni dell'ordine di millesimi di secondo, ovvero circa 500 volte più grandi di quanto avrebbe provocato il terremoto in Giappone.

### E L'ASSE DI ROTAZIONE?

Va inoltre detto che l'asse di rotazione terrestre non si è spostato: per riuscirci sono necessarie forze esterne e molto più forti, come la forza gravitazionale. L'asse di rotazione è solo un asse immaginario attorno al quale ruota la Terra. La sua direzione non è fissa nello spazio ma si muove e oscilla attorno a una direzione media. Il terremoto potrebbe aver dato un lieve contributo a queste oscillazioni, ne più né meno di quanto fanno altri eventi naturali.

**A cura della Redazione**

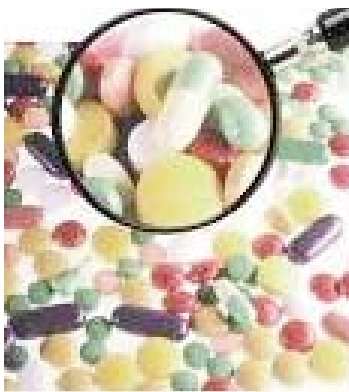
nelle vite altrui, senza mai però conoscerle davvero. Non si può conoscere veramente l'essenza di una persona attraverso frasi, interessi e foto costruite apposta per essere viste dagli altri, perché ciò che c'è dentro ognuno non è aperto e gratis a tutti. Gli amici, le relazioni si creano, si costruiscono piano, si scoprono, si scelgono. Rischiamo di diventare ciò che la società e facebook vogliono: solo un nome e un profilo stampato su una pagina bianca. Io non sono una pagina bianca, io ho tanto dentro, dietro la foto e il nome. Ho sentimenti veri che possono scoprire solo chi mi conosce, ho mille modi di fare, mille gusti e passioni che non possono essere qualificate come un file nelle "informazioni". E voi?

Siamo tutti molto di più! Facebook ci insegna ciò che ci stiamo trasformando, che confondiamo l'importante con le sottigliezze, il vero dal falso, e che spesso preferiamo quest'ultimo perché è più facile e comodo da adottare. Quello che è comodo e facile poi, però, perde tutto il gusto. I sentimenti, i rapporti umani sono belli e unici per questo, perché in essi mettiamo noi stessi, perché sono difficili, complicati, ma soprattutto sentiti e veri. Vogliamo forse perderci tutto il bello di ciò che siamo?

**Andrea Pecorabianca, 4°A; Mariana Flaviani, 2°Q**

## Il mondo delle nuove Droghe

Nonostante le campagne pubblicitarie contro la droga in Italia il consumo di stupefacenti sta aumentando di anno in anno. Le droghe sintetiche sono uno dei maggiori "illegal business" per la rapida diffusione del consumo delle pasticche di MDMA, comunemente denominate "Ecstasy", sebbene si possano ritrovare sul mercato diversi tipi "tagliati" con le sostanze più strane e pericolose. Al giorno d'oggi i ragazzi preferiscono rifugiarsi in droghe sintetiche, come l'ecstasy, che distruggono le cellule cerebrali e creano enormi problemi alla salute di chi ne fa uso, ma che, avendo un costo alla portata praticamente di chiunque, sono le droghe più diffuse in Italia. I problemi all'interno delle famiglie, la mancanza dei valori, la voglia di evadere dal sistema e il vacillare dei punti

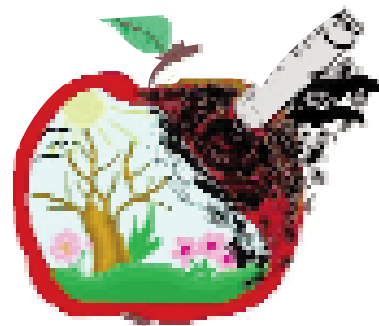


di riferimento su cui contare sono fattori che spingono i giovani verso alcool e droghe, nel tentativo di colmare il vuoto esistenziale che toglie il desiderio di futuro. Solitamente gli stupefacenti vengono



assunti per la prima volta per curiosità, spinti dai consigli sbagliati degli amici. Un adolescente su due fa uso di droghe, e da ciò si evince che la

capacità di un ragazzo di ragionare con la propria testa è scarsa e si rischia di prendere una strada sbagliata. Le generazioni passate sono sopravvissute al boom della marijuana poiché gli effetti di essa non sono stati così dannosi come quelli delle droghe odierne; i pericoli che gravano sulla nostra generazione derivanti da tali droghe sono, invece, molto più seri e insidiosi perché portano spesso alla morte. Per me il problema della droga è insuperabile. Questo perché i giovani cercano il piacere e vorrebbero fuggire dai dolori che la società ci infligge e dalle incomprensioni che a volte viviamo in famiglia. Il piacere uno più lo ha e più lo ricerca. Questi problemi andrebbero risolti,



l'uso di droga, invece, semplicemente, ci fa illudere di averli risolti. Per prevenire l'uso della droga non servono slogan o messaggi del tipo "non ti drogare perché fa male" oppure i manifesti con i quali il governo avvisa i giovani per strada: sono assolutamente patetici e molte volte controproducenti; attività come campagne anti droga, servono solo a chi le fa e magari ne trae un importante ritorno di immagine. Ma se qualcuno pensa che con una campagna antidroga o con il calciatore di turno che ti dice "non ti drogare", si possa riuscire a dissuadere chi ha scelto la strada facile della droga si illude. Il problema della droga, ora come ora, non si può più prevenire perché questo mondo gira tutto intorno ai soldi. Vorrei che qualcuno capisse che per ottenere qualche risultato non basta impedire di fare uso di droga, ma bisogna occuparsi dei giovani.

**Domenico Danese e Giacomo Di Lernia, 3°Q**

## LIBERA associazione o LIBERI noi?

Solo il nome di un'associazione umana contro le mafie o la volontà delle persone di non esser coniventi con quella parte della società corrotta e malavitoso presente purtroppo nel nostro Paese? Con questa domanda potremmo esprimere il senso ed il significato della conferenza tenuta, presso il castello Orsini il 6 dicembre scorso da don Luigi Ciotti, che come tutti sapranno è un prete che ha fatto della lotta per la legalità e per



la giustizia, della lotta contro tutte le mafie la scelta di vita. Alcuni lo definiscono "prete coraggio", lui si è difeso da questa etichetta anche durante la conferenza, dicendo che le sue scelte e le sue azioni non sono forme di coraggio straordinario ma solo il suo modo di essere uomo e prete. La conferenza è stata molto interessante: don Ciotti ha chiesto all'assemblea, composta da alunni di quasi tutte le scuole di Avezzano, di porre domande. Gli argomenti trattati sono molteplici. Don Luigi non si è tirato indietro di fronte a nessun quesito; ci siamo accorti che ha omesso solo risposte più personali, come a dire "non è la mia persona e la mia vita che contano". Abbiamo però scoperto che trasferitosi a Torino da piccolo, ha cominciato, dall'età di 17 anni ad occuparsi di problematiche sociali; la sua vocazione al sacerdozio nasce sulla strada e sulla strada rimane e cresce. La sua parrocchia è, ancora oggi, anzi, oggi più che mai, la strada. Uno dei passaggi più importanti della conferenza è stato il momento in cui si è parlato della ricostruzione della città di L'Aquila e del fatto che forme di corruzione malavitose siano in qualche modo riuscite ad allungare i propri tentacoli in questa situazione di dolore e sofferenza.



Libera, di cui don Ciotti è presidente è costituita da tante associazioni, gruppi realtà di vario genere uniti dal comune obiettivo della lotta contro l'illegalità a favore della legalità e della giustizia. Libera combatte la propria battaglia su tutto il territorio nazionale, perché è sbagliato pensare che certe situazioni riguardino solo il sud del nostro Paese. Abbiamo anche scoperto

che dal 1995 grazie a Libera il 21 marzo, giorno in cui comincia la primavera astronomica si celebra anche la Giornata della Memoria e dell'Impegno per ricordare le vittime innocenti di tutte le mafie. A fine conferenza, Don Ciotti si è fatto fotografare con la nostra classe, (ops! IV S) Un'esperienza fantastica resa indimenticabile dalla semplicità e verità dei fatti raccontati dal sacerdote che ci ha ricordato l'urgenza proprio per noi giovani di combattere ogni forma di mafia per un'Italia più pulita e per un futuro nostro e dei nostri figli più libero.

**Francesca Fortuna e Rodolfo Morgante 4°S**



Apple e non si usava Face, posto sotto esame nel recente film "The Social Network". A proposito dei giovani il risultato che ha allarmato di più è la disoccupazione giovanile. I giovani del Bel Paese



non sono stati sommersi dalle ripercussioni della crisi, ma si trovano comunque a navigare in cattive acque insieme a diversi coetanei degli altri paesi comunitari. Le cronache europee sulle violente manifestazioni degli universitari oppure le brutali proteste mostrano una sofferenza che serpeggia tra la componente giovanile del Vecchio Continente. Questo disagio nato dall'incertezza delle prospettive sul futuro, come per esempio



l'aumento delle tasse universitarie o la precarietà del mondo del lavoro, sviluppatosi poi per la poca lungimiranza di alcune scelte politiche in campo economico, mostra in realtà che la radice potrebbe essere ancora più profonda. Il 2010 sarà anche l'ultimo anno in cui lo Shuttle Atlantis faceva un volo nello spazio e un povero milanese era "Benvenuto al Sud" ma ricordate che tutto ciò farà sempre parte dei nostri ricordi. Porteremo tutto nel cuore forse con rimpianto o forse con ammirazione, l'importante è saper ripartire e fare ammenda degli errori per non ricommetterli in futuro... Lasciamo a voi il compito di dare un voto al resoconto di questo anno! Speriamo solo però che sia più positivo di quello scorso e meno di quello futuro. **Giulia Colizza, 3°Q Eugenio Cerri, 4°M**

## Poveri Noi

Cosa accade dall'altra parte del mondo? Quali sono le differenze tra la nostra vita e la loro? Raramente ci poniamo queste domande, ma a noi

è capitato di vedere dei filmati che ci hanno colpito profondamente perché ci hanno mostrato una realtà fatta di sofferenze e povertà, che pensavamo non fosse più così grave ai giorni nostri. Quando si pensa alla povertà viene subito in mente la mancanza di denaro, di beni, di comodità. È vero, ma il fenomeno abbraccia anche gli aspetti fondamentali della vita quotidiana: c'è chi è povero perché non può usufruire di cure mediche adeguate, non ha accesso all'istruzione, non ha la possibilità di trovare un lavoro. Povertà non significa solamente non avere nulla, ma anche essere sofferenti, venire disprezzati e trovare indifferenza quando si chiede aiuto. Ma c'è una povertà peggiore, quella di chi ha fame! Abbiamo visto bambini denutriti attaccati al seno arido e vuoto della madre e circondati da nugoli di mosche senza la forza di scacciarle; i loro occhi spenti e senza futuro guardavano nel vuoto. Noi qui, con i nostri falsi problemi, comodamente seduti a guardare da youtube, brevi ma sciocanti immagini ci hanno fatto scoprire che in un'altra parte della terra c'è la sofferenza vera e allora i pensieri nella nostra testa cominciano a cambiare direzione. I ragazzi di oggi che opinione hanno riguardo a queste tematiche? Forse la maggior parte non si preoccupa per niente di questo problema. Non si rendono conto di ciò che



significa realmente la parola povertà! Mentre noi ci lamentiamo di tutto ciò che abbiamo, loro a differenza nostra mangiano tutto ciò che trovano (se lo trovano) senza lamentarsi; noi ciò che non utilizziamo lo gettiamo; loro ogni giorno combattono tra la vita e la morte; loro non hanno possibilità di studiare, invece noi ci lamentiamo delle nostre scuole... Riflettiamo! A parole non si riesce a descrivere una realtà così toccante, guardate qualche video.

<http://www.youtube.com/watch?v=IBB8G3Fc6Rk&NR=1&feature=fvwp>

<http://www.youtube.com/watch?v=nNpLsvtUS4E&feature=related>

**Vanessa Piccinini e Rebecca D'Alessio, 2°Q**